

Sono più di cinque milioni e contribuiscono per oltre l'8 per cento al Pil
Un dettagliato rapporto dimostra perché abbiamo bisogno di loro

Innumeri dei nuovi italiani

Così il Paese sta cambiando grazie agli immigrati

Domani a Firenze, nel corso del convegno dei demografi, verrà presentato lo studio sulla popolazione edito dal Mulino

ALESSANDRO ROSINA

L'IMMIGRAZIONE è una sfida complessa e delicata che non si vince né con i muri né con l'accoglienza disordinata e indiscriminata. Fa parte di un mondo diverso dal passato che va prima di tutto capito. Questa difficoltà a capire e a trovare soluzioni convincenti la stanno vivendo, pur in modi diversi, sia l'Europa che gli Stati Uniti. In questa fase stanno nettamente prevalendo i timori, ma la direzione della storia ci porta comunque verso un pianeta in cui sarà sempre più facile e normale trovarsi a vivere in un luogo diverso da quello in cui si è nati. Un mondo di questo tipo è anche quello che le nuove generazioni sono portate per propria pulsione interna a desiderare. Le resistenze arrivano però da come stiamo vivendo oggi le implicazioni di questo cambiamento.

Anche l'immigrazione dalle regioni del Sud verso le grandi città industriali del Nord negli anni Cinquanta e Sessanta non è avvenuta senza tensioni e contraddizioni, ma con due condizioni favorevoli. La prima è che l'Italia cresceva e c'era una corrispondenza evidente tra processo di sviluppo da alimentare e manodopera da attrarre in alcune aree. Il secondo è che nuovi arrivati e autoctoni avevano in comune una stessa lingua e medesime basi culturali, pur non essendo trascurabili le differenze. Insomma era più chiara la necessità dei flussi, questi avvenivano in un contesto di miglioramento generale della qualità della vita e l'integrazione era più facile.

Oggi la realtà è diventata, per molti motivi, molto più complessa. Proprio per questo è importante capire bene quanto l'Italia oggi sta cambiando e come l'immigrazione contribuisce, nei suoi molteplici aspetti, a questo

cambiamento. Una consapevolezza fondamentale per rafforzare gli aspetti positivi e affrontare costi e implicazioni di quelli negativi.

Particolarmente importante risulta allora il quadro dettagliato fornito dal "Rapporto sulla popolazione. Le molte facce della presenza straniera in Italia", dell'Associazione Italiana per gli Studi di popolazione (editore il Mulino), che verrà presentato domani a Firenze nel corso del convegno dei Demografi italiani e che sarà disponibile dal 23 febbraio nelle librerie. Il volume è ricco di informazioni su quanto l'immigrazione sia diventata parte integrante e imprescindibile delle dinamiche demografiche, sociali ed economiche. Senza la presenza straniera, tanto per citare alcuni dati, l'Italia che già fa fatica a crescere e presenta forti squilibri demografici, si troverebbe privata di un 8,8% di Pil e di un 14,8% di nascite, senza contare i figli dei matrimoni misti. Il rapporto tra popolazione anziana inattiva e popolazione lavorativa sarebbe ancora meno sostenibile. Molti settori si troverebbero in difficoltà a trovare manodopera (il 35,9% degli stranieri si adatta a svolgere attività "non qualificate" rispetto all'8,1% degli italiani). Perderemmo anche il contributo all'imprenditoria di chi viene dall'estero che presenta un'incidenza vicina al 9%. I dati ci dicono, inoltre, che la presenza straniera si sta stabilizzando e cercando maggiore integrazione. I proprietari di casa sono raddoppiati dal 2001 ad oggi. Solo una minoranza dei figli degli immigrati si sente straniera. Le statistiche sono importanti per capire la realtà ma non bastano per migliorarla. Per vincere la sfida serve anche una nuova cultura della diversità, in grado di andare oltre la tolleranza e riconoscere in chi è diverso un potenziale valore aggiunto all'interno di un processo di crescita comune. Se non ci mettiamo come paese in questo percorso continueremo a subire l'immigrazione anziché renderla parte integrante della costruzione di un futuro migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



8,3%

Gli stranieri residenti in Italia sono 5.026.153 cioè l'8,3% sul totale della popolazione

12,5%

Su 100 nozze celebrate in Italia, il 12,5% ha almeno uno sposo di nazionalità straniera

35,5%

Su 1000 stranieri nel 2015 sono 35,5 quelli che hanno acquisito la cittadinanza italiana

8,8%

È il contributo degli immigrati al Pil. Supera il 15% in agricoltura e costruzioni

14,8%

Su cento nascite in Italia il 14,8% sono straniere. In totale 72 mila nel 2015

6,5%

Sulla stima degli irregolari da oltre il 10% nel 2002 siamo scesi al 6,5% del 2016

2,4

Gli occupati stranieri sono 2,4 milioni nel 2015, il 10,5% degli occupati in Italia

20%

Il 20% degli stranieri vive in casa di proprietà. Erano meno del 10% nel 2001

33,6

L'età media dei cittadini stranieri. Quella dei cittadini italiani è 45,7

44,8%

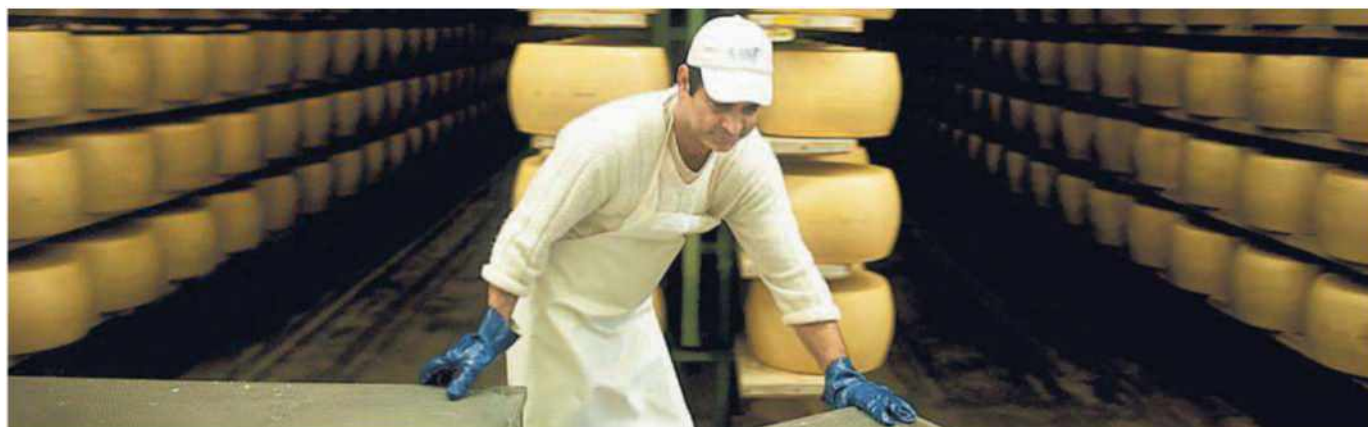
Permessi di soggiorno per motivi familiari da 32,3% nel 2007 a 44,8% nel 2015

8,7%

Le imprese con il titolare nato all'estero sono l'8,7% delle imprese registrate

9%

Gli alunni con cittadinanza non italiana sono 800 mila (oltre il 9% del totale)



Un lavoratore indiano in un'industria casearia di Fidenza

FOTO: ©GIULIO PISCITELLI/CONTRASTO